Il Sole 24 ORE

7 settembre 2016
pagina10
foglio 1/1

Dopo-Expo. Gli istituti cercano garanzie per la riqualificazione dell'area milanese

Arexpo in crisi di cassa, trattativa con le banche

Va rinegoziata la linea strategica di credito da 70 milioni

LOMBARDIA

Sara Monaci
MILANO

Braccio di ferro tra gli azionisti di Arexpo e il pool di banche guidato da Intesa sanpaolo per la rinegoziazione di una linea di credito da 70 milioni. Proprio in questi giorni è in corso una complicata trattativa che dovrebbe servire da una parte a dare garanzie alle banche sul progetto industriale del dopo-Expo e dall'altra a dare una boccata d'ossigeno alla società proprietaria del milione di metri quadrati di terreno dove un anno fa sorgeva l'Expo di Milano, oggi in crisi di liquidità.

Gli istituti di credito, che nel 2013 vinsero un bando di gara per il finanziamento dell'acquisto delle aree, stanno prendendo tempo per valutare la natura del prestito da 160 milioni complessivi concesso ai principali azionisti di Arexpo, cioè il Comune di Milano e la Regione Lombardia. Di questi 160, 90 sono già stati utilizzati, mentre i rimanenti 70 sarebbero ancora teoricamente disponibili.

Teoricamente perché, al momento le banche hanno preferito fermare il credito aperto considerando che Arexpo sta cambiando "pelle": da semplice proprietaria di terreni sta diventando sviluppatrice di un progetto di riqualificazione, mentre il governo sta per entrare nell'azionariato rilevando le quote di maggioranza senza però una precisa tempistica. L'iniziativa deve trovare, dal loro punto di vista, ancora un assetto definito e ricavi chiari, mentre la mancanza di cassa non può essere risolta, dicono, con una linea di credito aperta senza un chiaro piano industriale.

A far valere questo punto di vista sarebbe non solo banca Intesa, ma anche gli altri istituti di credito (soprattutto Bpm). Questo finanziamento da 70 milioni doveva servire inizialmente per due ragioni: 47 milioni per saldare la Fondazione Fiera, proprietaria di una parte delle aree (e che ancora oggi è azionista di minoranza di Arexpo), il resto per la gestione della società. Ora, secondo gli istituti di credito, tutto dovrebbe essere rivalutato alla luce dei cambiamenti in atto.

Per Arexpo però lo stop sta diventando un vero problema: la società proprietaria dei terreni di Expo ha bisogno immediato di questi 70 milioni (e almeno 30 entro fine anno). E questo anche perché deve intanto dare ad Expo spa altri 75 milioni (50 entro fine anno e il resto ad aprile 2017) per permettere di chiudere il bilancio dell'evento universale. Si tratta di 175 milioni stabiliti dall'accordo fra Expo ed Arexpo, in base al quale la società dei terreni si impegna a pagare alla società della manifestazione le infrastrutture realizzate e lasciate in eredità per gli anni successivi.

Le banche stanno "suggerendo" ad Arexpo di rimandare questo pagamento, se esiste davvero un problema di liquidità, ma la questione si complica: senza questi 75 milioni anche il bilancio di Expo si troverebbe in crisi (e la società non potrebbe essere più liquidata con facilità).

Intanto nelle prossime settimane il governo dovrebbe definire il suo ingresso nella società dei terreni, con 80 milioni che a questo punto sembrerebbero indispensabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quel che resta. Operazioni di smantellamento nel sito di Expo 2015

70 milioni
La rinegoziazione
Il prestito bloccato dal pool di banche guidato da Intesa Sanpaolo

80 milioni
Il peso del governo
Fondi che il governo porterà in Arexpo al suo ingresso come socio

Editoria. Evitato il fallimento

«Il Tempo» passa alla Tosinvest degli Angelucci

Andrea Biondi

Un incontro andato avanti davanti al notaio per 6 ore, dalle 15 di ieri. Alla fine, però, è arrivato l'accordo che ha evitato sul filo di lana uno scenario la cui conclusione più naturale sarebbe stata il fallimento. Così non è stato e "Il Tempo" passa definitivamente alla famiglia Angelucci per 12,5 milioni che saranno pagati in 3 anni.

Da oggi a decidere sulle sorti dello storico quotidiano romano con sede in Piazza Colonna saranno dunque i proprietari della testata "Libero", la famiglia Angelucci. Business nelle cliniche private, rilevano "Il Tempo" dall'immobiliarista Domenico Bonifaci, che aveva acquisito la testata da Francesco Gaetano Caltagirone nel 1996.

Non è stata un'operazione semplice, né breve (ci è voluto un anno) quella che ha fatto passare di mano il quotidiano in liquidazione. Il passaggio dall'immobiliarista Domenico Bonifaci agli Angelucci, come anticipato sul Sole 24 Ore del 19 luglio, sarebbe dovuto avvenire con la firma davanti al notaio il 28 luglio, con nuovi proprietari al subentro operativo il 5 settembre. L'incontro c'è stato, ma invece della firma è arrivato un rinvio al 4 agosto seguito da un successivo rinvio, con incontro fissato ieri. A quanto risulta, in corso d'opera sarebbero intervenute divergenze "procedurali", ma non secondarie e tali da rischiare di far saltare il banco. Il nodo del contendere sarebbe stato, oltre a questioni legate alle spese, anche nella richiesta di fideiussioni alla Nuovo Tempo Srl, veicolo della Tosinvest degli Angelucci.

Accordo fatto comunque e la Nuova Tempo Srl, controllata dalla Tosinvest e guidata dall'amministratore Daniele Cavaglià, già da oggi inizierà a lavorare su quello che, in tempi di consolidamento sugli assi Rcs-Cairo e Gruppo L'Espresso-Itedi (editori di La Repubblica e La Stampa), si configura come un'operazione fra piccoli (Libero e Il Tempo), ma significativa.

Il Tempo continuerà con 22 giornalisti e due poligrafici, con contratto di solidarietà al 30% secondo gli accordi già raggiunti a inizio estate fra le parti interessate tra cui sindacati dei giornalisti e commissari giudiziali nominati dal Tribunale di Roma lo scorso anno (Tania Enza Cassandro e Mario Venezia). Le testate (al timone di "Libero" è rientrato da metà maggio Vittorio Feltri mentre il direttore de "Il Tempo" è Gian Marco Chiocci) stando ai piani del momento dovrebbero restare autonome, sfruttando invece altri tipi di sinergie, primariamente sui costi e sui servizi.

Giusto qualche numero per chiarire la situazione de Il Tempo: nell'esercizio 2014 ha chiuso con un rosso di 13 milioni a fronte di 6,7 milioni di valore della produzione. Nel 2013 la perdita netta è stata di 10,2 milioni, contro i 7,9 milioni di valore della produzione; nel 2012 rosso di 8,7 milioni a fronte di 8,9 milioni di ricavi e nel 2011 la perdita è stata di 6,4 milioni contro i 12,3 milioni di ricavi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ACCORDO
I proprietari di Libero rilevano la testata dall'immobiliarista Domenico Bonifaci per 12,5 milioni

Design. Inaugurato nella città cinese «For D. Casa», un mega-store che ospita per il 90% brand dell'arredo italiani

Made in Italy in vetrina ad Hangzhou

HANGZHOU (CINA)

Il made in Italy fa sistema in Cina e, guarda caso, proprio in quella città di Hangzhou da dove nei giorni scorsi, partecipando al vertice del G20, il premier Matteo Renzi e il presidente cinese Xi Jinping avevano dichiarato necessario aumentare l'interscambio tra i due Paesi.

Il nuovo design store «For D. Casa» è infatti un piccolo concentrato di creatività italiana: lo studio milanese Gruppo C14 ha curato l'art direction generale del progetto, l'interior e il lighting design e ha inoltre creato arredi ad hoc per le aree comuni. Inoltre l'edificio ospita, nei suoi 5mila metri quadrati articolati su sei piani, per il 90% brand del design italiano. Dal Kartell bar alla «WunderKrammer» con pareti specchiate di Barovier & Toso, oltre a showroom di aziende-icona dell'arredo made in Italy, tra cui Poltrona Frau, Cassina, B&B Italia, Molteni&C, Armani Casa, Fendi Casa, Giorgetti, Rubelli, Venini, Flos e FontanaArte.

Il progetto dello studio milanese è stato pensato per accompagnare il cliente cinese in un viaggio nel design. Un'operazione importante, spiega il proprietario di For D. Casa, Tony Lu: «Oggi in Cina molti clienti devono ancora affinare un gusto estetico maturo e l'interior design è un servizio necessario a questo scopo».

La Cina è del resto un mercato su cui le aziende italiane dell'arredo stanno investendo molto, con volumi di export in forte crescita (+24,1% nel primo quadrimestre 2016). A Shanghai, a novembre, si terrà il primo Salone del Mobile organizzato da Federlegno Arredo Eventi in questo Paese.

SISTEMA PAESE
Operazione strategica su un mercato che continua a correre: l'export di mobili è cresciuto del 24% nel primo quadrimestre 2016

Gi. M.

Concentrato di italianità. Uno spazio del nuovo «For D. Casa», il design store progettato dal Gruppo C14 ad Hangzhou, città a sud di Shanghai

FORUM Agenti Milano

Forum Agenti Milano
24-25-26 Novembre 2016
La Fiera degli Agenti di Commercio

Alcune delle **Aziende** che hanno già scelto di partecipare a **Forum Agenti**

Vuoi partecipare con la Tua Azienda a Forum Milano?

promozione: Hotel Omaggio tutto compreso

OFFERTA SPECIALE

OFFERTA A Stand Allestito + Hotel Omaggio 2.450,00 Euro + IVA

OFFERTA B Stand Allestito Senza Hotel 2.340,00 Euro + IVA

Le Offerte comprendono:
1) Stand completamente allestito e personalizzato di 6 mq
2) Pass Auto e Parcheggio Espositori interno alla Fiera
3) Area Magazzino riservata per cataloghi & materiale
4) Pagina dedicata nel Catalogo Ufficiale di Forum Agenti
5) Con l' Offerta A due notti in Hotel 4 stelle in Omaggio

le offerte scadono venerdì 30 settembre, per l'Offerta A abbiamo opzionato ulteriori 120 camere doppie

www.forumagenti.it info@forumagenti.it info line: 800.86.16.16 +39 06.41.21.71.44